

Buona domenica finalmente per le milanesi

Pareggio esatto, anche se poco esaltante, all'Olimpico

La Lazio non riesce a battere l'Inter e la tradizione: 1-1

I gol su calci piazzati: a Chinaglia risponde Facchetti - I padroni di casa accusano l'uscita di Giordano - Chiappella infoltisce il centrocampo e strappa un punto importante - Buona prova di Mazzola



LAZIO-INTER — Chinaglia (foto a sinistra) esulta dopo aver segnato aggirando su punizione il « muro » nerazzurro. A destra, il pareggio di Facchetti.

MARCATORE: nel primo tempo, al 16' Chinaglia (L.), al 23' Facchetti (I).
LAZIO: Pulici 7; Ammoniaci 7; Mariani 7; Wilcardano 7; Ghedini 7; Re Cecconi 7; Garlaschelli 5; Brigantini 5; Chinaglia 6+; Badiani 6; Giordano 6+ (dal 40'); Lopez 5 (12); Mariani 7; Ferrarini 12.
INTER: Vieri 6; Fedele 6+; Giubertoni 7; Orlandi 6+; Bertini 7; Facchetti 6+; Favone 6+; Marini 7; Boninsegna 5; Mazzola 7; Bertoni 12; Bordon, 13; Galbani, 14; Muti.

NOTE: cielo semicoperto, terreno scivoloso; spettatori: 27.074 paganti, per un incasso di L. 90.012.400 (quota abboni L. 69.777.000).
ARBITRO: Memucucci di Firenze 6+.

Neppure quest'anno la Lazio ce l'ha fatta contro l'Inter e la tradizione: un pareggio venuto su due calci piazzati, quasi allo scadere dei primi 45', del « travestire » Giordano ha tolto ai biancazzurri di Corsini l'unico adattamento alla vigilia degli sganciamenti dei vari Re Cecconi e Martini. Può essere anche vero, ma al di là di quello che sarebbe potuto accadere, il fatto è che la partita, restando Giordano, non è che fino ad allora il gioco biancazzurro si fosse discostato dal piano della prudenza. La Lazio si è fatta imporre il gioco degli interessi e non lo ha dominato. Le intenzioni di Chiappella erano d'altra parte di non lasciare il campo di gioco: uscire dall'Olimpico col minimo danno in virtù di un infoltimento del centrocampo, magari sperando nella sconfitta di casa, il che è stato il risultato. Giordano ha tolto ai biancazzurri di Corsini l'unico adattamento alla vigilia degli sganciamenti dei vari Re Cecconi e Martini. Può essere anche vero, ma al di là di quello che sarebbe potuto accadere, il fatto è che la partita, restando Giordano, non è che fino ad allora il gioco biancazzurro si fosse discostato dal piano della prudenza. La Lazio si è fatta imporre il gioco degli interessi e non lo ha dominato. Le intenzioni di Chiappella erano d'altra parte di non lasciare il campo di gioco: uscire dall'Olimpico col minimo danno in virtù di un infoltimento del centrocampo, magari sperando nella sconfitta di casa, il che è stato il risultato.

RUGBY
A Catania: Amatori Catania-Frosacati 6-0 per rinuncia; Forascati 7-0; Vulture-Ambrosetti 10-0; Casale-Casapelle-Sanone 6-6 giocata sabato; all'Acquila: L'Aquila-Alghia 15-8; a Trivio: Parma-Metalato 2-2; a Parma: Parma-Piemme Oro 4-4.

CLASSIFICA
Vulture e Trivio punti 8; Sanone 7; Casale 6; L'Aquila 5; Alghia e Casapelle 2; Parma 1; Frosacati e Ambrosetti 0.

zato di Chinaglia (barriera approssimativa quella interposta e uscita e papera di Vieri) il pallone gli è passato tra le gambe). I biancazzurri hanno cercato di uscire dal gucio con maggiore spinta. Ma i nerazzurri non si sono fatti sorprendere, attestandosi nella fascia centrale, con Mazzola in buona vena, un altrettanto ottimo Marini e Favone e Bertini a rinforzare il « filtro ».

L'errore laziale è consistito proprio nell'accontentarsi questa tattica del tran-tran, mentre sull'onda del primo gol avrebbero dovuto creare le premesse per manovre ficcanti capaci di scavalcare l'impeto del centrocampo nerazzurro. In realtà, oltre che l'intelligenza di vecchii manzoniani come Mazzola e Bertini, il ha frenati una condizione fisica, di alcuni uomini, assai approssimativa. Se Brigantini giostrava arretrato per chiudere gli spazi pericolosi contropiede avversari, appariva nullo allorché veniva chiamato, dallo svizzero, a fare il lavoro degli ultimi Re Cecconi e Martini. Tanto per citare due episodi, allo scadere del primo tempo, su punizione battuta da Chinaglia, si trovava nella posizione buona per segnare, ma ha perso la battuta. Ancora più macroscopico l'errore al 22' della ripresa quando, su corner battuto da Re Cecconi, si è trovato tutto solo davanti a Vieri e, anziché tirare subito, ha indugiato quella frazione di secondo che ha permesso al guardiano nerazzurro di sventare col corpo il fiacco tiro.

Anche Badiani ha tentato qualcosa, ma se il compito di marcare dapprima Marini e poi Mazzola ha avuto la sua brava componente nel farlo restare avulso dai tentativi offensivi del suo compagno. In pratica la maggior fatica è ricaduta sulle spalle di Re Cecconi, che si avvia verso la migliore forma, e di Martini, cui però non hanno affidato al cross a spionare le loro vele. Garlaschelli è stato pronto solo a tirare in occasione, mentre Chinaglia, se ha segnato e ha messo in mostra una volontà encomiabile, ha palesemente non essere ancora « rodato ».

Uscito per infortunio Giordano (si era scontrato con Mazzola, riportando una forte contusione al petto della mano sinistra) è entrato Lopez, il gioco della Lazio è scaduto ancora più di tono, facilitando più visivamente la tattica attendista dei nerazzurri. Ma anche il contropiede di interista ha mostrato di essere ben più pericoloso di quello laziale. Il passo era più veloce, le idee più chiare: insomma la convinzione era molto maggiore, e il pari è stato un giusto premio.

Ma veniamo ai due gol, unici in campo, non è mai riuscito a sganciarsi in avanti, facendo mancare il suo apporto in fase di preparazione del tiro. Giordano ha fatto spesso alla frusta, superando in velocità e in furberia. Se fino all'episodio del gol la Lazio non è che avesse sfoderato alcuni di tratti scendenziale, ciononostante aveva costretto alla prudenza i nerazzurri. Una volta sbloccato il risultato con tiro piazzato di Chinaglia (barriera approssimativa quella interposta e uscita e papera di Vieri) il pallone gli è passato tra le gambe). I biancazzurri hanno cercato di uscire dal gucio con maggiore spinta. Ma i nerazzurri non si sono fatti sorprendere, attestandosi nella fascia centrale, con Mazzola in buona vena, un altrettanto ottimo Marini e Favone e Bertini a rinforzare il « filtro ».

Lenzini ribadisce il «no» al Barcellona

Negli spogliatoi si è parlato soprattutto della prossima partita di Coppa. Oggi il segretario Nando Vona si reca all'UEFA per illustrare le ragioni dei biancazzurri

ROMA, 12 ottobre. Il presidente della Lazio, Umberto Lenzini, da noi avvicinato negli spogliatoi dell'Olimpico, al termine dell'incontro della sua squadra con l'Inter, ha ribadito il suo fermo e deciso «no» all'effettuazione della partita con gli spagnoli del Barcellona, di coppa UEFA. Il presidente ci ha dichiarato che la maggioranza dei consiglieri (qualcuno sarebbe dell'avviso che la partita si giocasse) è con lui, mentre anche i giocatori, per bocca del loro capitano, il Pino Wilson, hanno tenuto a far sapere che sono d'accordo con la decisione presa da Lenzini.

Ecco quanto ha dichiarato Wilson: « Mi dispiace che si mischi la politica con lo sport, però come cittadino credo sia giusta la posizione presa dalla Lazio di non giocare, tenuto conto dei sanguinosi avvenimenti accaduti in Spagna ». A sostegno di questa decisione sono intervenuti anche l'ex allenatore biancazzurro Tommaso Maestrelli (ora consulente tecnico della società), il nuovo allenatore Giulio Corsini, il medico sociale dott. Renato Ziano, altri dirigenti e il fratello Antonio Lisandrini, padre spirituale della squadra, che è stato anche combattente della Resistenza.

Intanto domani il segretario della società biancazzurra, Nando Vona, partirà alla volta di Berna, per consegnare alla commissione d'organizzazione dell'UEFA (presidente l'ungherese Barca, che è anche vicepresidente dell'UEFA, vicepresidente un francese e uno svizzero), il « dossier » sulle ragioni che impediscono alla Lazio di giocare col Barcellona. Mercoledì Lenzini dovrebbe avere un incontro ufficiale col presidente della FIGC e dell'UEFA, Franchi, e Franco Carraro, presidente della Lega calcio e vice presidente vicario della Federcalcio, per esaminare la situazione.

L'iniziativa della Lazio in campo è stata molto apprezzata dal mondo sportivo della capitale e di tutta Italia. In tribuna stampa, all'Olimpico, i dipendenti del Comitato olimpico, aderenti al sindacato CGIL-CISL-UIL-CO.NI, hanno distribuito l'ordine del giorno approvato all'unanimità nel corso di una assemblea, dove si impegnano ad assumere tutte quelle iniziative di condanna e di boicottaggio al regime fascista spagnolo che si renderanno necessarie per impedire la partita Lazio-Barcellona. f. s.

La matricola Ascoli imbattuta a Cagliari rimane in testa alla classifica

C'è soltanto un mediocre 0-0 per Riva che torna al S. Elia

L'ala sinistra è stata comunque tra i migliori in campo - Due traverse colpite dai sardi

CAGLIARI: Vecchi 7; Valeri 6; Longobucco 6; Gregori 6; Nicolola 7; Roffi 5,5; Nené 5,5 (dal 22' s.t. Marchesi); Quagliozzi 6; Viridis 5; Viola 6,5; Riva 7; Copparroni 14; Mantovani.

ASCOLI: Grassi 6,5; Perico 6; Lo Gozzo 6,5; Scorra 6; Castoldi 6; Morello 5,5; Salvori 6; Ghetti 6,5; Silva 6; Gola 6,5; Zandoli 6 (dal 22' del s.t. Minigutti); 12. Recchi; 13. Legnaro.

ARBITRO: Bergamo di Livorno 6.
NOTE: cielo coperto, terreno un po' allentato. Calci d'angolo 9-2 per i Cagliari. Ammonizioni: Ghetti, Roffi, Nicolola, Perico e Salvori. Sottogolli: Ghetti, Roffi, Nicolola, Perico e Salvori. Sottogolli: Ghetti, Roffi, Nicolola, Perico e Salvori. Sottogolli: Ghetti, Roffi, Nicolola, Perico e Salvori.

viste oggi, ma qualche considerazione può essere tuttavia fatta. Non tanto sull'Ascoli, a cui va comunque il merito di aver strappato un punto che nei piani della vigilia poteva senz'altro rappresentare l'obiettivo massimo. Del resto la squadra marchigiana ha avuto una partenza piuttosto vivace che ha messo un po' in suggestione i cagliaritari. Una manovra veloce e litupida che trova ispirazione a centrocampo da Gola e Ghetti, a cui dava manforte Lo Gozzo che risultava più avanzato dovendo marcare il ca-

gliaritano Viola, e che veniva schiacciato i bianconeri nella propria metà campo. In questa fase si è visto che Cagliari visto oggi, soprattutto per merito di Riva, che con un po' di fortuna avrebbe potuto anche fruttare qualcosa: un bellissimo tiro al volo di Riva al 22', un passaggio di Nené che sbatte sull'interno della traversa, tocca sulla linea bianca della porta, ribatte sulla traversa ritornando in gioco ed una punizione bomba dello stesso Riva al 32' che Grassi devia in angolo con qualche difficoltà.

Al secondo tempo l'Ascoli prendeva qualche contromisura, soprattutto nel marcamiento di Riva, ed il gioco appariva più equilibrato anche se il Cagliari si presentava le migliori occasioni: una traversa colpita da Quagliozzi al 25' con un tiro da fuori area ed una pappera di Viridis al 32' che mette alto da pochi passi, pur avendo, nell'occasione, dimostrato prontezza di riflessi effettuando il pallonetto. Il gol di Riva che seppur non è ancora lontano da un livello di gioco accettabile.

Il dato più saliente resta senz'altro il progressivo recupero di Riva che seppur non riesce a raggiungere, com'è del resto probabile, quel rendimento a lui solito, rappresenta sempre una spina al fianco per qualsiasi squadra. Non ci sembra, al momento attuale, che nel giovane Viridis si possa avere quel contributo che l'esperto Gori sapeva cercare seppur dotato di un buon tocco di palla e di una discreta visione del gioco (l'attuale centravanti rossoblu è piuttosto lento nei movimenti e l'attacco riesce a fare la spugna per le triangolazioni di Riva. Ed oggi le palle su cui il bomber cagliaritano ha potuto lavorare sono venute in prevalenza da Nené anche con lunghi lanci in diagonale.

DAL CORRISPONDENTE
CAGLIARI, 12 ottobre. Un pubblico piuttosto modesto (23 mila spettatori circa) ha accolto la squadra rossoblu al suo esordio casalingo. Riva è ritornato in campionato al Sant'Elia dopo ben sette mesi di assenza. Eppure erano di fronte due squadre che avevano avuto una partenza piuttosto promettente domenica scorsa (il Cagliari aveva pareggiato a Roma contro i giallorossi mentre l'Ascoli si era imposto sul proprio terreno contro la Fiorentina) e dalle quali si aspettava una conferma che ne legittimasse le loro, sia pur misurate, ambizioni. Ne è uscita, invece, una partita secca, priva di contenuto tecnico, e povera di spunti salienti e perfino carente sotto il profilo agonistico. Una partita siglata da un equo 0-0, su cui forse solo il Cagliari può trovare motivi di ricriminazione per le due traverse colpite da Riva e Quagliozzi frutto, tuttavia, di spunti individuali. E' indubbiamente presto per trarre conclusioni sulla consistenza tecnica delle due compagini.



CAGLIARI-ASCOLI — Grassi battuto dal bolido di Riva. Il pallone picchia sotto la traversa e rimbalza in campo: dentro o fuori la linea bianca?

Attorno a Calloni, perno della squadra in quanto mancante di Calloni, è stato invece mirato. La Sampdoria gli ha dato una mano, deludendo vieppiù le belle promesse di Coppa Italia. In questa occasione di Riva, che con un po' di fortuna avrebbe potuto anche fruttare qualcosa: un bellissimo tiro al volo di Riva al 22', un passaggio di Nené che sbatte sull'interno della traversa, tocca sulla linea bianca della porta, ribatte sulla traversa ritornando in gioco ed una punizione bomba dello stesso Riva al 32' che Grassi devia in angolo con qualche difficoltà.

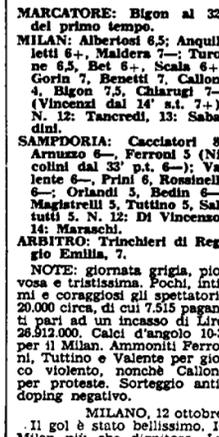
Attorno a Calloni, perno della squadra in quanto mancante di Calloni, è stato invece mirato. La Sampdoria gli ha dato una mano, deludendo vieppiù le belle promesse di Coppa Italia. In questa occasione di Riva, che con un po' di fortuna avrebbe potuto anche fruttare qualcosa: un bellissimo tiro al volo di Riva al 22', un passaggio di Nené che sbatte sull'interno della traversa, tocca sulla linea bianca della porta, ribatte sulla traversa ritornando in gioco ed una punizione bomba dello stesso Riva al 32' che Grassi devia in angolo con qualche difficoltà.

Attorno a Calloni, perno della squadra in quanto mancante di Calloni, è stato invece mirato. La Sampdoria gli ha dato una mano, deludendo vieppiù le belle promesse di Coppa Italia. In questa occasione di Riva, che con un po' di fortuna avrebbe potuto anche fruttare qualcosa: un bellissimo tiro al volo di Riva al 22', un passaggio di Nené che sbatte sull'interno della traversa, tocca sulla linea bianca della porta, ribatte sulla traversa ritornando in gioco ed una punizione bomba dello stesso Riva al 32' che Grassi devia in angolo con qualche difficoltà.

I rossoneri si sono presentati dignitosamente a San Siro: 1-0

Debutto con la Samp: una prodezza di Bigon per settemila paganti

Rete esemplare di Albertino e gioco apprezzabile sotto la pioggia « nonostante » Calloni - Felice esordio di Vincenzi al posto dell'infortunato Chiarugi



MILANO-SAMPDORIA — Il gol rossoneri in due immagini. In alto, Bigon aggira Cacciatori e s'appresta a tirare nelle rete incostituite; qui sopra, Chiarugi e Calloni esultano, mentre Arnuzzo è a terra, dopo aver tentato inutilmente il salvataggio.

MILANO, 12 ottobre. La porta dello spogliatoio si socchiude per un attimo e, attraverso lo spiraglio, si intravede un pericoloso tiro in porta di Vincenzo. La guerra per il posto in squadra è già cominciata, e senza esclusione di colpi.

quella del Milan, che porta avanti uomini e non si preoccupa d'impossibili contropiedi doriani, staccate come stanno le punte dal resto della bagarre. Al 23' ancora Gorin, rinato in vitalità ed altruismo, serve in mezzo all'area un pallone che prima Chiarugi e poi Benetti calciavano invano: sono i piedi uniti di Bedin, sulla linea di porta, ad aiutarlo in questo caso Cacciatori sul tiro del capitano rossoneri. Al 26' Benetti spara di un metro fuori ed al 29' — più che maturo — viene il gol di Bigon, esemplare, come s'è detto.

Nei rutilare d'azioni fa spicco purtroppo Calloni, per invidia. Non becca palla, alta o bassa che sia, ma al 40' si becca un'armonizzazione per protesta a pudore. Se Benetti non lo fermasse, lui continuerebbe a protestare fino all'espulsione. Quando mancano cinque minuti, il secondo tempo è già stato sostituito alla mezz'ora il pavidetto Feroni col più battagliero Nicolini, si vede privata del libero fesso Rossinelli. Rientra l'altro stella di Calloni, il 27' poteva essere il terzo, il quarto gol del Milan. Poteva anche essere, se apprezziamo la sincerità, un altro zero a zero, però, Rivera telefona: grazie Bigon.

MARCATORE: Bigon al 32' del primo tempo.
MILANO: Albertoni 6,5; Anquillotti 6+; Maldera 7+; Turone 6,5; Bet 6+; Scala 6+; Gorin 7; Benetti 7; Calloni 4; Baccin 7; Chiarugi 7+ (Vincenzi dal 14' s.t. 7+); N. 12; Taccardi, 13; Sabadini.

SAMPDORIA: Cacciatori 8; Arnuzzo 6; Feroni 5 (Nicolini dal 32' p.t. 6+); Valente 6+; Prini 6; Rossinelli 6+; Orlandi 5; Bedin 6+; Rossinelli 5; Tuttino 5; Salutati 5; L. Di Vincenzo, 14; Maraschi.

ARBITRO: Trinchieri di Reggio Emilia, 7.
NOTE: giornata grigia, pioggia, cielo azzurro. Spettatori: 20.000 circa, di cui 7.515 paganti. Pari ad un incasso di Lire 25.000. Calci d'angolo 10-3 per il Milan. Ammonizioni: (Vincenzi dal 14' s.t. 7+); N. 12; Taccardi, 13; Sabadini.

quella del Milan, che porta avanti uomini e non si preoccupa d'impossibili contropiedi doriani, staccate come stanno le punte dal resto della bagarre. Al 23' ancora Gorin, rinato in vitalità ed altruismo, serve in mezzo all'area un pallone che prima Chiarugi e poi Benetti calciavano invano: sono i piedi uniti di Bedin, sulla linea di porta, ad aiutarlo in questo caso Cacciatori sul tiro del capitano rossoneri. Al 26' Benetti spara di un metro fuori ed al 29' — più che maturo — viene il gol di Bigon, esemplare, come s'è detto.

Nei rutilare d'azioni fa spicco purtroppo Calloni, per invidia. Non becca palla, alta o bassa che sia, ma al 40' si becca un'armonizzazione per protesta a pudore. Se Benetti non lo fermasse, lui continuerebbe a protestare fino all'espulsione. Quando mancano cinque minuti, il secondo tempo è già stato sostituito alla mezz'ora il pavidetto Feroni col più battagliero Nicolini, si vede privata del libero fesso Rossinelli. Rientra l'altro stella di Calloni, il 27' poteva essere il terzo, il quarto gol del Milan. Poteva anche essere, se apprezziamo la sincerità, un altro zero a zero, però, Rivera telefona: grazie Bigon.

quella del Milan, che porta avanti uomini e non si preoccupa d'impossibili contropiedi doriani, staccate come stanno le punte dal resto della bagarre. Al 23' ancora Gorin, rinato in vitalità ed altruismo, serve in mezzo all'area un pallone che prima Chiarugi e poi Benetti calciavano invano: sono i piedi uniti di Bedin, sulla linea di porta, ad aiutarlo in questo caso Cacciatori sul tiro del capitano rossoneri. Al 26' Benetti spara di un metro fuori ed al 29' — più che maturo — viene il gol di Bigon, esemplare, come s'è detto.

quella del Milan, che porta avanti uomini e non si preoccupa d'impossibili contropiedi doriani, staccate come stanno le punte dal resto della bagarre. Al 23' ancora Gorin, rinato in vitalità ed altruismo, serve in mezzo all'area un pallone che prima Chiarugi e poi Benetti calciavano invano: sono i piedi uniti di Bedin, sulla linea di porta, ad aiutarlo in questo caso Cacciatori sul tiro del capitano rossoneri. Al 26' Benetti spara di un metro fuori ed al 29' — più che maturo — viene il gol di Bigon, esemplare, come s'è detto.

quella del Milan, che porta avanti uomini e non si preoccupa d'impossibili contropiedi doriani, staccate come stanno le punte dal resto della bagarre. Al 23' ancora Gorin, rinato in vitalità ed altruismo, serve in mezzo all'area un pallone che prima Chiarugi e poi Benetti calciavano invano: sono i piedi uniti di Bedin, sulla linea di porta, ad aiutarlo in questo caso Cacciatori sul tiro del capitano rossoneri. Al 26' Benetti spara di un metro fuori ed al 29' — più che maturo — viene il gol di Bigon, esemplare, come s'è detto.

quella del Milan, che porta avanti uomini e non si preoccupa d'impossibili contropiedi doriani, staccate come stanno le punte dal resto della bagarre. Al 23' ancora Gorin, rinato in vitalità ed altruismo, serve in mezzo all'area un pallone che prima Chiarugi e poi Benetti calciavano invano: sono i piedi uniti di Bedin, sulla linea di porta, ad aiutarlo in questo caso Cacciatori sul tiro del capitano rossoneri. Al 26' Benetti spara di un metro fuori ed al 29' — più che maturo — viene il gol di Bigon, esemplare, come s'è detto.

quella del Milan, che porta avanti uomini e non si preoccupa d'impossibili contropiedi doriani, staccate come stanno le punte dal resto della bagarre. Al 23' ancora Gorin, rinato in vitalità ed altruismo, serve in mezzo all'area un pallone che prima Chiarugi e poi Benetti calciavano invano: sono i piedi uniti di Bedin, sulla linea di porta, ad aiutarlo in questo caso Cacciatori sul tiro del capitano rossoneri. Al 26' Benetti spara di un metro fuori ed al 29' — più che maturo — viene il gol di Bigon, esemplare, come s'è detto.

quella del Milan, che porta avanti uomini e non si preoccupa d'impossibili contropiedi doriani, staccate come stanno le punte dal resto della bagarre. Al 23' ancora Gorin, rinato in vitalità ed altruismo, serve in mezzo all'area un pallone che prima Chiarugi e poi Benetti calciavano invano: sono i piedi uniti di Bedin, sulla linea di porta, ad aiutarlo in questo caso Cacciatori sul tiro del capitano rossoneri. Al 26' Benetti spara di un metro fuori ed al 29' — più che maturo — viene il gol di Bigon, esemplare, come s'è detto.

Gian Maria Madella